

Inaugurazione del Convegno internazionale dell'Association *Italiques*  
« Ernesto Buonaiuti nella cultura italiana ed europea del suo tempo »  
Facoltà Valdese di Teologia  
Roma, 30-31 ottobre 2015



Con la collaborazione ed il sostegno di



## Inaugurazione del Convegno

Paolo Carile  
Professore emerito dell'Università di Ferrara  
Presidente dell'associazione *Italiques*  
paolo.carile@wanadoo.fr

Autorità, gentili Signore, Signori, cari colleghi e amici,

In primo luogo, desidero esprimere la gratitudine dell'associazione *Italiques* e mia personale alla Facoltà Valdese di teologia, al suo Decano prof. Ferrario, per l'ospitalità che ha offerto a questa manifestazione intorno alla figura di Buonaiuti, alla sua dimensione culturale europea e, in particolare, ai suoi rapporti con il protestantesimo nel suo insieme e con le chiese evangeliche in Italia e in Svizzera.

Ci soffermeremo anche sulle caratteristiche dell'esperienza comunitaria chiamata *Koinonìa*<sup>1</sup>, da lui ricreata e rivissuta, sul suo apostolato itinerante e sulla multiforme attività pubblicistica, oltre che editoriale, svolta su numerosi giornali e riviste<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Esperienza che vorrebbe essere un tentativo di ritorno alle forme di vita sociale e di comunione fraterna del Cristianesimo delle origini. Cf. *Una rete di amicizie. Carteggi della koinonìa di Ernesto Buonaiuti*, a cura di Ottavia Niccoli, Roma, Viella, 2015. Tale esperimento comunitario degli anni Venti suscitò entusiasmo e partecipazione ma anche, a volte, perplessità e crisi in alcuni partecipanti, come dimostrano gli studi di Barbara Faes. Esso fu caratterizzato, in particolare, da una numerosa partecipazione femminile molto attiva. Cf. Roberta Fossati, *Modernismo e cultura femminile*, in *Il modernismo in Italia e in Germania nel contesto europeo*, a cura di Michele Nicoletti e Otto Weiss, Bologna, Il Mulino, 2010, pp.213-240.

Il fenomeno della creazione e della diffusione di cenacoli di discepoli intorno ad un maestro, ad una guida culturale e, a volte, anche spirituale, ha certo origini molto antiche. Esso si è riprodotto in Europa, con particolare frequenza, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, in un ambito cristiano. Nella seconda metà del diciannovesimo secolo lo scrittore protestante Henri- Frédéric Amiel a Ginevra si circondava di discepoli, ben noto è il cenacolo fogazzariano, all'inizio del nuovo secolo il barnabita Giovanni Semeria a Genova era circondato da un sodalizio di ragazze alle quali leggeva e commentava Pascoli e Fogazzaro, mentre a Roma, nella casa missionaria del Sacro Cuore, il padre Giovanni Genocchi creava un cenacolo ecumenico e don Brizio Casciola, amico di Buonaiuti, fondava delle colonie di giovani, di carattere agricolo-religiose.

In Francia, sotto forme diverse e con obiettivi più elitari si ritrova un fenomeno analogo. L'intellettuale Paul Desjardins, convinto della necessità di un rinnovamento religioso, quale fondamento di ogni riforma sociale, organizzava una *Union pour l'action morale* e poi le *Décades de Pontigny*, incontri di intellettuali, cui partecipò anche Buonaiuti, interessati a ricreare un clima di comprensione, di riflessione comune dopo la crisi della civiltà occidentale prodotta dal trauma della Grande Guerra. Altri intellettuali come Paul Renaudin e Marc Sangnier si circondarono di adepti per promuovere un cattolicesimo democratico e pacifista.

<sup>2</sup> Buonaiuti fondò o collaborò a « Nova et Vetera », « Manuale di Scienze Religiose », « Studi e materiali di storia delle religioni », « Religio », « Rivista Storico Critica delle scienze teologiche », « Il Rinnovamento », Ricerche Religiose », « Rivista trimestrale di Studi Filosofici e Religiosi », « Il Risveglio », «1945 ».

La Bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti curata da Marcella Ravà nel 1951 e le aggiunte che vi apportò nel 1970 permettono di contabilizzare ben 99 pubblicazioni periodiche, tra giornali e riviste, in cui Buonaiuti pubblicò articoli o saggi ( cf. la riedizione curata da Paolo Carile e Francesco Margiotta Broglio nel 2015, presso l'editore Aracne di Roma ).

Ringrazio per la loro partecipazione scientifica al convegno i colleghi della Facoltà Valdese, ringrazio Yann Redalié, Barbara Faes, Francesco Margiotta Broglio, per il loro prezioso aiuto, come pure gli storici presenti delle Università di Roma e tutti i colleghi ed amici italiani e francesi che hanno accettato di farsi coinvolgere in questa iniziativa.

Un pensiero riconoscente all'autorevole amico Tullio Gregory, che rappresenta l'Accademia dei Lincei, tanto più che egli fu, durante la sua giovinezza, vicino a Ernesto Buonaiuti ed è uno degli ultimi testimoni viventi della complessa vicenda storico-culturale e spirituale che coinvolse Buonaiuti e che travolse umanamente lui e molti altri intellettuali, religiosi o laici, del primo Novecento in alcuni paesi europei.

Sono grato alle personalità che hanno aderito al nostro invito e in particolare il fedele amico Fabio Roversi Monaco, già Rettore dell'Università di Bologna e ora Presidente di GenusBononiae, venuto apposta dalla sua città, segno tangibile dell'importanza, ancora oggi, un secolo dopo, del tema che riunisce qui specialisti italiani, francesi e belgi.

Segnalo un dato particolare, parteciperà alla prima Tavola Rotonda, anche Michele Canonica, Presidente della Dante Alighieri di Parigi, in quanto Buonaiuti negli anni '30, pubblicò due volumi e alcuni saggi sull'autore della *Divina Commedia*, tenne a Roma conferenze sulla visione del Cristianesimo del poeta<sup>3</sup>, protagonista della prima rinascita, culturale e religiosa italiana.

La mia gratitudine si estende alle Istituzioni pubbliche e private che con il loro sostegno hanno permesso la realizzazione di questo incontro<sup>4</sup>. Incontro che si concluderà con la presentazione di tre novità editoriali : Gli *Atti* del precedente convegno romano di *Italiques*, la riedizione anastatica della *Bibliografia degli scritti di E. Buonaiuti*, curata nel 1951 da Marcella Ravà, ed uno studio dello storico vicentino Giovanni Azzolin sui rapporti complessi e travagliati tra Fogazzaro, Buonaiuti e i Gesuiti di « Civiltà Cattolica ».

---

<sup>3</sup> L'interesse buonaiutiano per il poeta risale almeno al 1910 ( quando pubblicò l'articolo intitolato *Una reminiscenza di Erma in Dante*, in « Rivista storico-critica di scienza teologiche », IV, pp. 248-249 ), poi, in seguito, è possibile che vi sia stato un rapporto tra i suoi studi danteschi e quelli di Giovanni Ferretti, docente di letteratura italiana a Losanna, negli anni in cui Buonaiuti teneva lezioni in quella città svizzera e autore di *I tempi della composizione della « Divina commedia »* ( 1935 ). La bibliografia buonaiutiana pubblicata da Marcella Ravà recensisce una ventina di scritti sul poeta della *Divina Commedia*.

Anche il fratello Alarico, morto prematuramente nel 1929, era stato cultore di studi danteschi e aveva pubblicato nel 1921 un'opera di volgarizzazione *Dante spiegato al popolo* ( Milano, Treves ) proprio nel periodo in cui Giovanni Papini dava alle stampe il suo *Dante vivo*.

<sup>4</sup> GenusBononiae, SEPS, Fondazione Carisbo, AlmaLaurea, Monte Paschi Banque, Associazione italiana Filosofi di lingua francese, 8/1000 Chiesa valdese.

L'Associazione *Italiques*, che presiedo da 19 anni, da quando fu fondata a Parigi, è una comunità di persone che, senza fini di lucro, organizza manifestazioni culturali interdisciplinari e internazionali.

Ciò permette a specialisti di varie discipline di incontrarsi e di discutere, da diversi punti di vista, su temi e problemi della civiltà occidentale<sup>5</sup>.

Il tema del modernismo, analizzato attraverso la figura di Buonaiuti, è del tutto funzionale a questa prospettiva e siamo lieti di poterlo affrontare a Roma, la città dove Buonaiuti visse ed operò con grande passione, nonostante le innumerevoli difficoltà e, in particolare, ospitati oggi da un'Istituzione protestante, che è l'espressione di quella forma di Cristianesimo con la quale lui ebbe un rapporto privilegiato, pur rimanendo nell'animo sacerdote cattolico fino alla fine, nonostante la scomunica *vitando*.

Cercare di analizzare il significato profondo degli scritti di Buonaiuti, delle sue scelte di vita, comporta la necessità di situare il suo operato e il fenomeno della crisi modernista<sup>6</sup> nel contesto socio-economico e culturale del primo Novecento, che in Italia, e non solo, era di profonda trasformazione.

Bisogna pure riconoscere che egli fu una personalità singolare che ha espresso una diversa antropologia, rispetto a quella delle figure del Cattolicesimo tradizionale.

È anche opportuno porsi il problema più generale del discorso che aspira ad essere espressione di verità, come avviene nel campo religioso, ma anche in altri ambiti delle scienze umane.

Michel Foucault aveva già sottolineato che

« *il se peut toujours qu'on dise le vrai dans l'espace d'une extériorité sauvage, mais on n'est dans le vrai qu'en obéissant aux règles d'une police discursive qu'on doit réactiver en chacun de ses discours* »<sup>7</sup>.

Sarebbe pertanto utile studiare in che misura la « production du discours » di Buonaiuti fu in contrasto con i fondamenti della « police discursive officielle » del momento e del contesto storico e ambientale in cui visse, in altri termini, con « *le cadre de l'énonciation pour légitimer la parole* ».

---

<sup>5</sup> L'associazione *Italiques* ha anche creato un premio, una giuria internazionale segnala, un anno in Francia un'opera di un autore francese dedicata ad un aspetto della cultura italiana, l'anno successivo, in Italia, un'opera italiana relativa ad un tema della civiltà francese ed il terzo anno a Bruxelles, un'opera belga consacrata all'Italia o alla Francia.

<sup>6</sup> Può essere utile consultare il saggio di Francesco Di Pilla, *Francesi e Italiani nel cuore di una crisi* (Perugia, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, XIV, 1978) per le lettere inedite di Buonaiuti, Loisy, Sabatier, Murri che contiene.

<sup>7</sup> Michel Foucault, *L'ordre du discours*, Paris, Gallimard, 1971, p. 37.



Spero che i lavori del convegno contribuiscano a chiarire anche, ma non solo, questo problema e auguro buon lavoro agli specialisti.

Tullio Gregory  
Accademico dei Lincei  
appendice@treccani.it

L'Accademia nazionale dei Lincei e il suo presidente mi hanno incaricato di portare il saluto a questa importante manifestazione per la quale esiste un legame effettivo posto che, dal 1927 al 1959, cancelliere dell'Accademia e quindi direttore della struttura è stato Raffaello Morghen, allievo di Buonaiuti. Inoltre basterebbe ricordare quanti amici e stimatori di Ernesto Buonaiuti facevano parte dell'Accademia. È interesse anche per l'Accademia dei Lincei questa revisione storiografica che da qualche tempo è in corso per meglio capire le dinamiche della cultura italiana nei primi decenni del secolo scorso. In questo processo di revisione mi sembra si collochi il convegno odierno nel senso che considera Ernesto Buonaiuti non solo un protagonista della polemica modernista ma anche, più in generale, uno dei protagonisti maggiori della cultura italiana nonostante la Chiesa gli tolga l'abito talare e poi la cattedra con un articolo del Concordato (articolo 5 comma 3 del Concordato) che fu effettivamente formulato per escluderlo dall'insegnamento universitario, cui si aggiunse il suo rifiuto al giuramento di fedeltà al fascismo.

In quegli anni Buonaiuti rappresenta uno dei più autorevoli punti di riferimento nel campo storico-religioso, certo, allora non molto approfondito nel nostro paese. Ma, se in Italia hanno avuto consistenza e prestigio gli studi di storia del cristianesimo questo è dovuto in gran parte alla originale opera buonaiutiana di fecondazione, di suscitamento di interessi negli ambienti più diversi, non solo quelli scientifici. Alberto Pincherle, uno degli allievi più noti di Buonaiuti lo sottolinea. Ed è interessante, ricordare, che quando il Sant'Uffizio apre una pratica di analisi dei primi volumi della enciclopedia Treccani avverte elementi di modernismo in certe voci. In realtà l'autore di quelle voci è Alberto Pincherle e redattore capo era Mario Niccoli, altro allievo di Buonaiuti, effettivamente spesso gli inquisitori mostrano maggiore intuizione degli storici nell'esame delle situazioni concrete.

Infine si dovrebbe tornare ad esaminare quelli che sono gli ultimi due anni di vita di Buonaiuti, dalla liberazione di Roma nel giugno del 1944 alla sua morte nella settimana pasquale del 1946. Questi sono gli anni in cui esce il suo grande testamento spirituale *Il pellegrino di Roma*, la sua grande opera polemica di chiusura dei conti con il Papato di Pio

XII. Inoltre non va dimenticato che lui dirige per un anno il giornale che intitola “1945 l’anno della ricostruzione”. Buonaiuti si sentiva in prima persona ancora un attore all’interno di un paese in dinamico sviluppo malgrado la grave delusione che ebbe quando i governi di coalizione pur avendo alla pubblica istruzione ministri laici gli impedirono di tornare ad insegnare all’università. Lui tenne dei corsi di Nuovo Testamento all’YMCA a Piazza Indipendenza e io, studente di liceo lo andavo ad ascoltare. Quindi è per tanti motivi che l’Accademia dei Lincei segue con interesse questo convegno e ringrazia il Professor Carile per averlo pensato e organizzato, come la facoltà teologica valdese per averlo ospitato.

Benoît Tadié  
Attaché de coopération universitaire,  
Ambassade de France en Italie  
benoit.tadie@diplomatie.gouv.fr

Ringrazio la facoltà Valdese per la sua ospitalità a questo convegno molto importante, come risulta dal nutrito programma. Porto i saluti dell’Ambasciatrice francese Catherine Colonna nonché del Consigliere Culturale in quanto io personalmente mi occupo della cooperazione universitaria e scientifica fra Francia e Italia. Vorrei congratularmi con l’Associazione *Italiques* e col suo presidente professor Paolo Carile, che ha organizzato questa manifestazione scientifica, molto opportuna. So che *Italiques* ogni anno organizza in Francia, in Italia e in Belgio incontri originali sul principio degli sguardi incrociati non solo tra Francia e Italia ma anche col mondo francofono e pure tra varie discipline e vari ambiti culturali : quello religioso, quello letterario e artistico, quello filosofico, quello politico. Non dubito che anche questo incontro offrirà riflessioni e scambi molto interessanti intorno alla figura polivalente di Ernesto Buonaiuti. Vorrei dunque felicitarmi con l’associazione *Italiques* di cui l’Ambasciata di Francia è uno dei fedeli *Partners* e lo sarà anche per il futuro in occasione di altri incontri di questo tipo. Auguro a tutti buon lavoro.

Claudio Paravati  
Direttore della Rivista *Confronti*  
direttore@confronti.net

Porto il saluto del Comitato permanente dell'opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia. In particolare della presidente Alessandra Trotta. Innanzitutto, un ringraziamento va agli organizzatori del convegno, all'Associazione *Italiques* e al suo presidente Paolo Carile e un grazie di cuore per questa iniziativa importante. La gratitudine si estende anche alla facoltà Valdese di teologia che ci ospita e al professore Vogel che ha appena aperto il convegno e a tutti voi che siete qui riuniti.

Non possiamo che rallegrarci, come chiese metodiste, per un convegno come questo che riprende e aggiorna gli studi su Ernesto Buonaiuti, una figura di primissima importanza per la nostra storia in quanto italiani e europei. Una storia, direi, plurale perché attraversa anche la chiesa metodista. Il sottotitolo del convegno "Tra modernismo e mondo evangelico" esprime già la linea principale di indagine dei lavori. Confermata dall'episodio relativo al rapporto di Buonaiuti con il pastore metodista Emanuele Sbaffi. Questi affidò a Buonaiuti l'incarico di insegnamento di Nuovo Testamento presso la scuola teologica proprio qui a Roma, negli anni tra il trentadue e il trentaquattro ed anche di predicare nella chiesa metodista di Ponte Sant'Angelo. Simili episodi, sono per me la lezione non della storia ufficiale che ci viene insegnata, ma della microstoria più aderente alla realtà. È proprio in un momento cruciale, condizionato dal regime fascista che la nostra piccola comunità evangelica seppe compiere, con naturalezza, oserei dire, questo gesto di accoglienza ecumenica di un intellettuale importante e anche di un fratello in Cristo la cui voce scomoda voleva essere messa in qualche modo a tacere dal potere politico e religioso. Tutto ciò avvenne non senza aver destato critiche sia interne che esterne alle chiese riformate. Noi assumiamo questa lezione che ricorda a tutte le chiese che oggi è possibile vivere una pluralità ecclesiastica ecumenica senza più steccati. Si tratta di una semplice lezione che induce ancora tutti e tutte noi a pensare ad un ecumenismo che sappia prendersi cura di chi realmente cammina a fianco. Tuttavia, affinché questo non diventi una lezione un po' banalizzata di buonsenso, riteniamo sia importante che gli studi proseguano con rigore e senza settarismi.

Questo convegno ci informerà appunto sulle ricerche relative al modernismo ed al suo principale protagonista e tutto ciò è molto importante. Noi le incoraggiamo di grande cuore. Oggi le chiese metodiste in Italia, unite con la chiesa valdese nell'Unione delle Chiese metodiste e valdesi, insistono nel credere in un Dio che vuole conquistare i cuori degli esseri umani e quindi non solo teme ma anzi ha bisogno di coscienze libere, come quella di

Buonaiuti. Per questo non possiamo che rallegrarci del fatto che questo momento di cultura ecumenica avvenga proprio qui a Roma dove avvennero i fatti che coinvolsero Buonaiuti. Non ci rimane dunque che augurare a tutte e a tutti buon lavoro.

Mariagrazia Margarito  
Presidente della Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura Francese  
mariagrazia.margarito@unito.it

Porgo il mio saluto al pubblico, insieme con i ringraziamenti per la sua partecipazione numerosa a queste giornate, e agli ideatori e organizzatori del Convegno. Mi complimento per l'iniziativa che riporta alla nostra attenzione una personalità come quella di Ernesto Buonaiuti, che da varie angolazioni ha saputo proiettare in avanti riflessioni, e un sentire filosofico ed umano, in anticipo sul suo tempo, spesso incompresi allora, e quindi fonte di sofferenza e di discriminazione.

In quanto presidente della Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura Francese, due motivazioni mi conducono ad essere qui presente, e con sincero piacere, a porgere un saluto che non vuole essere rituale.

La prima di carattere generale, poiché una società scientifica di francesisti in Italia non può che sentirsi vicina ad *Italiques*: le nostre due culture si tendono e stringono la mano, con bella armonia, come uno dei significati del termine "italiques" che rimanda ai caratteri tipografici corsivi (e le nostre due associazioni ampiamente frequentano l'esercizio della scrittura). La cultura francese e di espressione francese è patrimonio comune ad entrambe le associazioni, ambedue rivolte a favorire incontri internazionali, e pluridisciplinari, ambedue attente ai confronti con la cultura italiana. Non sono mancate, in passato, iniziative comuni con *Italiques* di collaborazione scientifica, come le due giornate di studio nel 2002 sul tema della "Ospitalità e delle rappresentazioni dell'Altro nell'Europa moderna e contemporanea", argomento quanto mai di attualità, e di urgenza ai nostri giorni. Né possiamo tralasciare di sottolineare quanto l'intellettuale Ernesto Buonaiuti ebbe a cuore, studiò, e diffuse, anche con interventi polemici, il pensiero d'oltralpe e le numerose volte che incontrò filosofi e scrittori francesi del suo tempo.

La seconda motivazione mi permette di collegare il Prof. Paolo Carile, attuale presidente di *Italiques*, che del presente Convegno è l'ideatore e l'organizzatore principale, alla Società che qui rappresento e che in questo 2015 compie i suoi cinquant'anni di vita. Paolo Carile ne fu segretario dal 1983 al 1991 e in seguito attivissimo presidente dal 1992 al

1998. L'interesse, la passione per l'universo delle culture francesi e delle culture altre continuano ad essere il motore del suo operare in *Italiques*.

Tornando al tema di questo Convegno, mi piace sottolineare come un comune ideale colleghi la travagliata ricerca intellettuale e la vita di Ernesto Buonaiuti con l'impellente necessità, ai giorni nostri, di non dimenticare come identità – che viene sentita attualmente anche come identità plurale – e alterità siano strettamente legate, in continua ricerca di non opposizione.

